

## APPROFONDIMENTI NEWSLETTER 34

### CAMPI-SCUOLA A BAJZA

La settimana della 2-3 media, circa 80 è stata...un pò più faticosa, soprattutto i primi due giorni...molti non si conoscevano: poi ce l'abbiamo fatta a gestire per il meglio il tutto. Siamo rimasti contenti: ma che fatica!

L'ultima settimana l'abbiamo riservata ai ragazzini della 5 el e 1 media: un'apoteosi. Circa 90 ragazzini, felici di stare insieme, disponibili alle proposte...qualcuno si lavava poco...ma è stata una bellezza.

Alle varie settimane hanno partecipato, come da anni, anche un bel gruppo di ragazzi/e sotto-ventata: è bello vederli sereni e sicuri, è angosciante pensare alle altre 51 settimane ...praticamente chiusi in casa.

Che dire? certo siamo arrivati a casa distrutti... Ma tant'è...siamo molto contenti. E per la prima volta abbiamo sentito molti genitori contenti di come sono andate le cose...e le hanno sentite dai loro figli: segno che i ragazzi hanno raccontato cose belle. Siamo contenti anche perchè sono aumentati i ragazzi che provenivano dai nostri villaggi (eravamo in parabola discentente). Sono anche aumentati, seppur di poco, i ragazzi provenienti da altri posti dell'Albania: eravamo in fase superascendente. Cosa c'è di più bello dell'incontro tra ragazzi che provengono da cento posti diversi e si uniscono per vivere un'esperienza di amicizia e di pace?

- Tema dei campi-scuola. E' stato particolarmente importante e...complesso. Un tema particolarmente impegnativo, perchè aveva come obiettivo di aiutare i giovani a prendersi cura di se stessi, credendo nelle potenzialità, spesso nascoste, presenti in se stessi. Per raggiungere questo scopo abbiamo preso come spunto alcuni momenti della vita di S.Francesco, li abbiamo confrontati con la vita di un giovane oggi, e abbiamo cercato di offrire motivi per essere propositivi (in famiglia, a scuola e con gli amici) secondo uno stile di vita sano: come speriamo possa essere il progetto di vita degli Ambasciatori di Pace.

Sullo sfondo, ma neanche più di tanto, la consapevolezza di offrire strumenti



educativi per combattere il fenomeno della diffusione incontenibile della droga nelle città e nei villaggi, che coinvolge ragazzi già dai 12-13 anni di età.

Il tema è stato sviluppato e compreso, evidentemente, più dagli adolescenti/ giovani che dai pre-adolescenti. Ma in tutti c'è stata la consapevolezza che si stava parlando della loro vita, così bella e così minacciata.

I titoli di due canzoni di Rino Gaetano hanno fatto da sfondo: Nunterreggapiù (adattando alla nostra realtà tutti i motivi di insoddisfazione della canzone)

e Ma il cielo è sempre più blu: un grido di speranza per il cielo che sono questi ragazzi. Gli avvocati Agim e Nertila ci hanno accompagnato sul versante della legalità sociale in un progetto di vita che abbia valore.

I ragazzini di 5 e 6 hanno affrontato il tema dell'incontro, dell'amicizia, attraverso gli input del film Cars. Come sempre, abbiamo seminato: cosa crescerà non ci è dato di vedere ...forse neppure nell'immediato. Ma la gioia con cui hanno vissuto questi campi è una buona carta da spendere.



## GOFFREDO, TIZIANA E MARIAPALMA (Goffredo)

Se per il sacerdote “fidei donum” è facile pensare al ruolo di parroco in uno o più villaggi, per noi laici senza un progetto ben definito da realizzare, ma col solo mandato di mettersi a disposizione della chiesa locale, si sono aperti ampi spazi di intervento. Dall'inizio dell'anno, dopo aver abitato a Mabë con don Giovanni, per volontà del vescovo Monsignor Lucian, siamo venuti ad abitare nel villaggio di Kodhel, in una casa più

adatta alle nostre esigenze. Siamo in uno dei sei villaggi della missione di Blinisht e la nostra opera si svolge con don Giovanni a Mabe e Dragushe, i due villaggi a lui inizialmente assegnati: a Kodhel dove viviamo e nella Missione di Blinisht diamo una mano per le tante attività, mentre con Don Enzo, don Maurizio ed Elsa, viviamo quotidianamente un momento di preghiera comunitaria.

Dalla metà di giugno abbiamo vissuto sei settimane intense di attività estive, di cui tre a Bajza per i campi con gli Ambasciatori di Pace. Con i più grandicelli abbiamo trattato il tema

della droga, partendo dal personaggio San Francesco...cosa c'entra? Peccato non siate venuti! Ad ogni modo il percorso di un uomo che da una situazione di totale alienazione rientra in se stesso e scopre una relazione nuova con il creato, con gli amici e con Dio. Mentre con i più piccini, attraverso il mondo dei cartoon, incontrando i personaggi di Cars, abbiamo trattato il tema dell'amicizia. In ognuno dei campi abbiamo dedicato una giornata al tema della legalità ed alcune riflessioni, mentre venivano proposte ai ragazzi, hanno risuonato anche in me.

Marcelo (il nome è di fantasia) alto e magro come pochi, pantaloncini e maglietta consunti, è sceso dall'autobus. Il volto scarno e bianco come le parti del corpo mai esposte al sole. La sua roba per la settimana, ben piegata, riempie, sgualcendosi, un sacchetto di plastica della spesa che porta con due dita mentre aiuta quel ragazzo paffutello e abbronzato, pantaloncini e maglietta del Milan ancora odoranti di confezione e col valigione griffato. “Cosa hanno in comune questi due?” mi domando, “riusciremo a parlare la lingua di entrambi o solo di uno? ...sono troppo diversi!” affermo categoricamente a me stesso.

All'animazione serale propongo un gioco dove i ragazzi devono poggiare ognuno le braccia sulle spalle dell'altro e Marcelo si ritrae sedendo in un punto meno illuminato del piazzale, ma la sua pelle è troppo bianca per passare inosservata; faccio per avvicinarmi e incoraggiarlo a giocare mentre una mano mi trattiene :<< E' sotto vendetta, non forzarlo, non è abituato alle relazioni, figurati poi all'idea di abbracciare un altro ragazzo >>, mi spiega la voce della mano. Già, dimenticavo, ci sono i ragazzi sotto vendetta. Io non

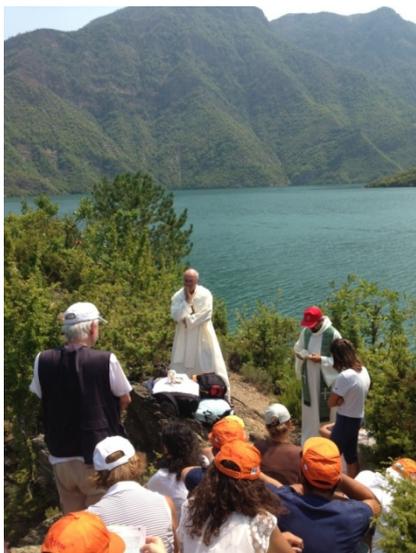


avevo voluto sapere chi fossero per non essere condizionato, ma i *marcelo* presenti sono inconfondibili. Strano modo questo di risolvere le questioni di onore: fino a 99 anni si ha tempo per uccidere uno o più maschi della famiglia rivale, dipende dall'offesa ricevuta. La legge non lo permette, ma non è certo questa a fermare la mano dell'assassino che, come la vittima, non può sottrarsi al suo destino, anzi a volte chi uccide non era ancora nato all'epoca dell'offesa ricevuta. Come è possibile? Forse è qualcosa di più di un modo di pensare superato o di un fenomeno marginale, come tanti cercano di far credere, se le madri delle vittime e dei carnefici allattano i propri figli con il veleno della *gjakmarrje* (prendere il sangue) ed i padri

e la famiglia inculcano il senso di identità coincidente con l'appartenenza alla *fis* (gruppo familiare) che diventa la vera identità dell'individuo e lo stesso concetto di individualismo ha come punto di focalizzazione non il singolo, ma l'intero gruppo familiare. Marcelo e il ragazzo paffutello sono le due facce della stessa medaglia, entrambi totalmente intrisi, permeati e totalmente inculcati che questa è la giusta maniera di vivere. E' il concetto di legalità come lo si spiega? Persino l'individualista accetta le regole sociali: non getta



le immondizie dove vuole altrimenti è un maleducato, non dà mazzette alla polizia quando lo ferma altrimenti è un corruttore, non è violento con le donne e non impedisce alle proprie figlie adolescenti di uscire di casa altrimenti arrivano i servizi sociali, non si fa giustizia da se... Ma come si fa con questo uomo con non percepisce tutto questo come sbagliato? Che ciò che non lede direttamente l'altro individuo, diventa automaticamente lecito. Non c'è un problema di cosa è legale o illegale ed anche chi denuncia il sistema vi è dentro e come dalla melma non riesce a liberarsi senza venirne fuori completamente sudicio. Manca il concetto di collettività e di bene comune: se non è mio e non è tuo allora non mi riguarda. "Che bello essere qui a Bajza" mi dico, "che bello dire a questi ragazzi che c'è un'altra verità, quella dell'amore che trasforma gli individui in persone capaci di relazioni autentiche, libere da ogni vincolo e gratuite. Che bello fare i bans, cantare a squarciagola, gettarsi nella mischia e abbracciare il ragazzo che ho accanto". Accarezzo la mano che mi ha fermato impedendomi di essere irruento e mi avvicino con più rispetto: << Marcelo dai, mos ke frike! Luajmë se bashku!>>. Il mio albanese è improbabile, ma l'invito è autentico e lui lo comprende. Ora, in piedi in mezzo agli altri si confonde sotto la bassa fila di lampadine e, mentre abbraccia i suoi compagni paffutelli, il suo pallore è un punto di luce.



*S. Messa celebrata all'Isola della Pace, con Beppe, Anita e il gruppo degli amici di Verona.*

### **PRIMA ESPERIENZA COME EDUCATRICE (Roberta)**

Questa settimana del campo a Bajza è stata molto importante per i bambini e, perchè no, anche per gli educatori. E' incredibile quante cose ti può far capire anche solo una settimana. Tutto è stato vissuto in armonia. Il lavoro di gruppo, l'animazione, i bans, i giochi che sono stati bellissimi. Risate e sorrisi senza confini. Una combinazione di preghiera, lavoro e gioco molto ben organizzate. Il lavoro in gruppo è stato una parte importante del campo. Attraverso i giochi, con i quali si iniziava il lavoro di gruppo, i bambini hanno imparato cose nuove: come per esempio che l'amicizia è più importante della vittoria, che da solo non puoi fare niente, che se non ti fermi non sai quello che ti perdi... Certo il campo non sarebbe funzionato se non avessimo avuto l'aiuto del Signore. La preghiera e la riflessione quotidiana guidata da don Enzo, a partire dalle parole di Papa Francesco ai Giovani convocati a Rio de Janeiro, ci ha dato forza, pazienza, volontà: per noi ad essere educatori, ai ragazzini per sentirsi parte di una grande comunità. Secondo me è stata una bellissima esperienza, e spero che i ragazzi possano ricordare nella vita quanto hanno imparato. Personalmente, è stata la prima esperienza come educatrice. E' stata una cosa nuova e all'inizio non sapevo assumere questo ruolo...poi, a



poco a poco, ho cercato di capire come fare perchè tutto andasse bene.

Ero stata anche nella settimana adolescenti: erano giovani della mia età e ho trovato degli amici fantastici...ma qui è stato ancora meglio. Sono stata per i bambini una educatrice e una amica. E' stato bello comunicare e interagire con i bambini, condividere la loro allegria e i loro pensieri. E' bello quando li vedi fare uno sforzo perchè tutto proceda bene. E' bello vedere i loro sorrisi e la gioia nei loro occhi quando vincono qualche gioco, e la loro capacità di riprendersi dopo una sconfitta. Questa esperienza mi ha aiutato molto dal punto di vista spirituale, perchè dal rapporto con gli altri - con i più piccoli - ti rendi conto che puoi sempre migliorare. Ho imparato molto da loro e dalla collaborazione con gli altri educatori. Molti pensano che sia meglio una settimana alla spiaggia che un campo-scuola... Per me no, anzi mi dispiace che sia volato via troppo in fretta.

### **Il mio sguardo verso la Madonna della luce. (Kristiana)**

il risveglio di quel giorno era dato dalla presenza di un venticello che ti riempiva come un respiro profondo. diverso da un giorno normale. La mia vita mi chiamava di andare su una strada lunga, in una strada dove si trovano le sue orme. La felicità era grande, dovevo provare una cosa nuova in un giorno particolare dedicata alla Madonna Immacolata. La sua voce sembrava che sospingeva la mia anima verso quella cima, verso le nuvole. Ho preso la strada con la forza delle sue benedizioni. La vocazione della Madonna della Luce verso di me era forte nella comunità dei suoi figli amati. Nella loro compagnia ho iniziato il cammino verso di quella santa Madre, che ci aspettava per incontrarla, e unirci con lei attraverso con la preghiera. Salivo con lo sguardo alto, con i miei occhi vedevo quella cima che sembrava toccasse il cielo. La prima parte del cammino era in una strada in salita, ma dove la stanchezza non si sentiva...: è Dio colui che ci tiene abbracciati e con Lui,

pensavo, non sentiamo la stanchezza, le difficoltà non si vedono e non pesano. Durante la salita i piedi toccavano i sassi, il mio pensiero era lì, nella vita, nei suoi contrasti. Il mio pensiero mi portava sempre alla mente quanto grande è Dio nelle nostre cadute, e quanto ci consola. Qualche volta mi dovevo tenere, aggrappandomi agli per non perdere l'equilibrio: spesso pensavo alle tante volte nelle quali Gesù mi ha preso per



mano come "la sua piccola Kristiana" e mi ha insegnato a camminare con passi sicuri. La parte più difficile era la parte finale del cammino, dove la montagna sembrava un deserto di pietre...: anche la vita è spesso un deserto. Ma anche quello è il luogo dell'incontro con Dio. Questa salita mi fa ricordare la salita del mio Signore, del mio Dio alla croce, verso il donarsi per me e per tutto il mondo. Il Signore mi chiamava da Lui, all'incontro su quella cima...

L'arrivo alla cima è stato come il trionfo dei nostri passi accompagnati dalla Madonna nostra Madre. Nel mio cuore tornavano le parole che ha detto Gesù "per il Signore niente è impossibile". Il nostro Dio Gesù Cristo, che è il fondamento della nostra vita, attraverso la Santa Messa ci invita a unirsi in comunione con Lui e con i fratelli. Un distacco dalla terra per vivere un pezzo di cielo, sotto lo sguardo della nostra Madre. e per prendere da Lei pace e gioia. Al suo cuore abbiamo affidato tante preghiere, dette in silenzio e piene di speranza. Un cammino lungo, verso la Madonna della Luce, verso la libertà del mio spirito.